

CON IL POTERE O CON I LAVORATORI??

Compagni, lavoratori,

L'attacco alle condizioni di vita dei lavoratori salariati ha raggiunto (e non è ancora finita!) una dimensione così vasta da non trovare l'eguale nella storia del nostro paese né di alcuna altra nazione occidentale.

COSA VUOLE ANDREOTTI

- 5.000 miliardi di prelievo fiscale
- blocco della scala mobile
- lievitazione paurosa dei prezzi (+3,4% solo nell'ottobre '76)
- disoccupazione crescente (ci avviamo ai 2 milioni e mezzo di disoccupati)
- forte incremento del lavoro nero (5 milioni), marginale, precario che in specifico rappresenta un attacco alle donne e ai giovani
- 40 ore per tutto il pubblico impiego e abolizione delle festività infrasettimanali, senza possibilità di fruirle come ferie
- slittamento dei contratti del pubblico impiego e proposta di una nuova stangata fiscale di 1.800 miliardi per pagarne il costo
- aumento di tutte le tariffe dei servizi sociali, per i quali la parola d'ordine della sinistra tradizionale e del sindacato è stata finora la gratuità
- livelli salariali di fame per i lavoratori e ruolo a parte, fuori dal contratto, per i dirigenti superpagati
- potenziamento dell'apparato repressivo contro coloro che non accettano questo progetto

È un attacco complessivo alle condizioni di vita che si rifà alla politica DC degli anni '50 (l'unica novità sono le astensioni).

Meno treni, meno autobus e più affollati

Meno scuole e più selettive

Meno asili nido, più donne a casa espulse dal lavoro

Meno infermieri e ospedali più carenti

Meno addetti ai servizi tributari, ed evasioni fiscali ancor più facili

Meno medici del lavoro (quelli che ci sono servono alle visite fiscali) e i padroni più che mai liberi di sfruttare, licenziare, avvelenare, ammazzare!

COSA VOGLIONO I RIFORMISTI E I REVISIONISTI

1) Riduzione e qualificazione della spesa pubblica: Ma non dicono che si intende ridurre sì la spesa pubblica, quella per i salari e per i consumi collettivi (istruzione, sanità, assistenza), ma per poter regalare ai padroni miliardi a fondo perduto per gli investimenti, la fiscalizzazione degli oneri sociali, ecc. Non dicono che dal 1960 ad oggi i consumi collettivi in servizi sono aumentati del 69% e sono diventati una componente essenziale del salario sociale. Non dicono che con la crisi i depositi in banca sono triplicati (80.000 miliardi secondo "Il Sole-24 Ore") e non ce li hanno certo messi i proletari. Dicono solo che "TUTTI" dobbiamo fare i sacrifici, come se non ci fossero più sfruttati e sfruttatori. E intanto l'aumento delle tariffe, delle rette, degli affitti, dei prezzi, passa anche a Bologna, mentre i fondi strappati ai padroni con le lotte dell'1% restano inutilizzati.

2) Lotta all'assenteismo e al parassitismo, per l'efficienza della P.A.

Ma efficiente rispetto a che cosa? Clientelismo e parassitismo, finora favoriti dai governi della DC, funzionano benissimo PER i 33.000 miliardi di capitali esportati (che, dice il TG2, basterebbero a portare in attivo la bilancia dei pagamenti per 15 anni); PER i 15.000 miliardi (dati ISTAT) di evasioni fiscali che, recuperati, porterebbero in attivo il bilancio dello stato; PER il prelievo fiscale sui soli lavoratori salariati. E tutto questo senza opporsi (neanche a livello parlamentare) affinché i soldi rubati rientrino dall'estero senza alcuna sanzione e siano impiegati in altre speculazioni.

Clientelismo e parassitismo sono quindi non delle storture che dimostrano inefficienza della p.a., ma strumenti di governo necessari per ogni politica antiproletaria.

3) Lotta all'inflazione per la riconversione produttiva; mobilità

Ma l'inflazione non è un disastro naturale come il terremoto; è con questa arma che da sempre i padroni cercano di convincerci che siamo "tutti nella stessa barca" e la "riconversione produttiva" (la situazione degli altri paesi occidentali è da leggere con attenzione) ha sempre significato: Più soldi ai padroni e meno salario ai lavoratori
Aumento della disoccupazione (lo dicono anche Donat-Cattin e Spaventa)
Aumento degli straordinari, dei cottimi e dei ritmi
Aumento del lavoro nero, marginale e precario (es. lavoro giovanile)
Mobilità sfrenata della forza lavoro, utilizzando i disoccupati come massa di manovra contro la classe operaia occupata.

4) Perequazione economica e normativa: Dicono i riformisti che l'orario è sa ario; è vero, ma da questo non discende che tutto il pubblico impiego deve fare 40 ore settimanali. Poiché da molti anni alcune categorie (statali, enti locali, regionali, ecc.) fanno 36 ore, è su questa base che vanno omogeneizzate le altre categorie (anche dell'industria) proprio per contrastare in concreto il disegno di Andreotti che s'è detto. Quanto all'omogeneità salariale, la volontà di tenere rigidamente separate le piattaforme e trattative delle singole categorie, e la linea di non partire dai bisogni dei lavoratori, ma dalle "compatibilità della crisi", rendono non solo utopistici, ma anche concretamente antioperai gli obiettivi della linea riformista del sindacato (non è un caso la contestazione della FLM).

COSA DICONO I LAVORATORI

E' la strategia complessiva dei padroni di sempre (la solita DC), la complicità riformista (compromesso storico) e il collaborazionismo sindacale (cogestione aziendale) che dobbiamo respingere, organizzandoci in stretto rapporto unitario con le categorie dell'industria.

I nostri obiettivi contrattuali sono:

- Forti aumenti salariali, inversamente proporzionali alle paghe attuali per attuare in tutto il P.I. parità di paga a parità di lavoro e anzianità
- Riduzione del numero dei livelli retributivi: non più di 5 con i dirigenti
- Progressione economica e ricostruzione di carriera in classi fisse, uguali per tutti e NON IN PERCENTUALE
- Orario di lavoro: 36 ore per tutte le categorie

Su questa base è importante che i collegamenti tra i lavoratori del P.I. e dei settori privati avvengano sulla conoscenza reciproca delle lotte in fabbrica, nei servizi e nei quartieri, e sulla unificazione dei vari momenti per obiettivi comuni: lotta contro la stangata e contro l'aumento delle tariffe. E' quanto sta già avvenendo anche a Bologna sulla parola d'ordine "i servizi sociali devono essere gratuiti", attraverso l'organizzazione di collettivi insegnanti-genitori, per imporre all'ente locale il prezzo politico delle rette di asili, scuole materne e refezioni.

QUESTO SIGNIFICA OPERARE CONTROLLO OPERAIO PER ORGANIZZARE CONCRETI ELEMENTI DI CONTROPOTERE.

COORDINAMENTO LAVORATORI P.I.
COLLETTIVO DEM. PROL. FERROVIARI
COLLETTIVO LAVORATORI STATALI
COLLETTIVO EE. LOCALI E REGIONALI

COLLETTIVO INSEGNANTI COM. LI
COORDINAMENTO ASILI NIDO
COORD. CONTRO AUMENTO RETTE
COLLETTIVO GENITORI-INSEGNANTI
TI PILASTRO.

Cicl. in proprio, Via Avesella, 16 BO
23.11.1976